

## Epitafio di Pyrriadas

[ AXON 169 ]

Valentina Garulli  
(Università di Bologna, Italia)

**Riassunto** Dell'epigrafe si conservano attualmente pochi frammenti presso il Museo Epigrafico di Atene, ma il suo testo è integralmente ricostruibile dalle edizioni pubblicate. L'iscrizione fu trovata in Tessaglia in località Ὀζοῦν Καραλάρ, nell'eparchia di Καρδίτσα, nei pressi dell'antica Κιέριον; sarebbe stata portata lì da un altro villaggio di nome Καραλάρ, non meglio identificabile. La base è descritta come caratterizzata sulla superficie superiore da un incavo di forma ovale, che doveva sostenere una stele. La forma delle lettere ha suggerito datazioni diverse: le proposte oscillano tra il passaggio dal VI al V secolo, il primo quarto del V secolo e il secondo quarto del V secolo. Il testo è povero di informazioni e problematico nella forma. Il solo nome proprio che vi si legge è quello del defunto, la cui esatta provenienza e famiglia restano ignote. Sappiamo solamente che egli trovò una morte valorosa in difesa della propria patria, ma non sappiamo in quale circostanza. L'epitafio di Pyrriadas offre un esempio di testo iscritto di cui non è facile riconoscere la forma metrica. Si intravede infatti solo in parte una struttura ritmica riconducibile a schemi noti e consolidati per il genere epigrammatico. Il confronto con iscrizioni metriche che impiegano simili sequenze formulari suggerisce infatti che siamo di fronte all'infelice tessitura di strutture desunte da uno o più modelli. Il versificatore, peraltro, manca completamente della coscienza non solo dell'opposizione di quantità sillabica, ma anche del valore fonetico e prosodico delle consonanti doppie.

**Abstract** Few fragments of the epigraph are now kept in the Epigraphical Museum of Athens, but its texts can be integrally reconstructed thanks to the published editions. The inscription, found in Thessaly, is an example of an inscribed text whose metrics is not easily recognizable. As a matter of fact, a metrical system ascribable to the known and settled schemes of the epigrammatic genre can only be partially identified.

**Parole chiave** Tessaglia. Kierion. Base. Stele. Patria. Pyrriadas.

**Supporto** Base, quadrata, due lati contigui della quale recano l'epigrafe; calcare; 73 × 25,5 (frammento *a*); 72 × 25,5 (frammento *b*). Frammentario, la base è quasi completamente perduta, ad eccezione dei due frammenti iscritti (*a* e *b*).

**Cronologia** V secolo (1° quarto) - V secolo a.C. (2° quarto) [Tra VI e V secolo (Kirchhoff, Hoffmann, Geffcken, Peek, Pfohl); primo quarto del V secolo (Guarducci); secondo quarto del V secolo (Jeffery)].

**Tipologia** Epigrafe sepolcrale.

**Ritrovamento** Grecia, Ciero, Tessaglia, Eparchia di Καρδίτσα, località Ὀζοῦν Καραλάρ, nella proprietà del sig. Mavrokordatos.

**Luogo di conservazione** Grecia, Atene, Museo Epigrafico, nr. inv. 8937 + 8938.

**Scrittura**

- Struttura del testo: metrica. Struttura ritmica solo in parte riconducibile a schemi noti e consolidati per il genere epigrammatico. Il ritmo del primo verso si può facilmente riconoscere come quello di un esametro dattilico catalettico, sia pure con qualche forzatura prosodica, ovvero la scansione di ἐμί come due brevi, quando il tessalico dovrebbe avere la nasale geminata, lo iato dopo Πυριάδα, la scansione di ἠός come lungo. Nel secondo verso, invece, una struttura ritmica coerente non si riesce a intravedere neppure a costo di forzature: è verosimile che nelle intenzioni del maldestro versificatore l'esito dovesse essere quello di un pentametro; tuttavia, ciò che si legge sulla pietra va considerato come un testo ametrico, risultante forse dalla malriuscita conflazione di formule della poesia eulogistica.
- Impaginazione: il testo è distribuito su tre righe che si sviluppano in continuità da sinistra verso destra sui due lati della base.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: rosso.
- Alfabeto regionale: della Tessaglia.
- Lettere particolari: Ε epsilon; Η aspirazione; Θ theta; Ρ rho; Σ sigma; Υ ypsilon; Φ phi.
- Andamento: progressivo.
- Lingua: eolico, tessalico, le consonanti geminate sono annotate come scempie; αῖθε per αῖθι potrebbe essere una forma dialettale (Chadwick 1992, 12).

**Lemma** Kirchoff 1885 [Allen 1885-1886, 44-45, 202 nr. *CXLIV*; Usener 1887, 32-33; Hoffmann 1893b, 48 nr. 70; Hoffmann 1893a, 37 nr. 54; Roehl 1898, 94 nr. 4 (facsimile); Fick 1901, 120]; Kern 1902, 8 nr. VI; **IG IX.2 nr. 270** [Geffcken 1916, 32s. nr. 92; *DGE* 270 nr. 561; *GV* 24 nr. 69; Pfohl 1964, 9-10 nr. 5; Skiadas 1967, 16-17; Guarducci, *EG* I 359-360 (con facsimile fig. 188); Lorenz 1976, 39-45 nr. 2 (con bibliografia completa); Chadwick 1992, 12-13]; Peppas-Delmouzou 1976, 7; *CEG* 65 nr. 118 [Gallavotti 1977, 77-78]. Cfr. von Wilamowitz-Moellendorf 1886, 13; Haeblerlin 1888, 1221; Solmsen 1903, 601; Fraenkel 1911, 236; Gallavotti 1979, 30-31; Gentili 1981, 86; *LSAG*<sup>2</sup> 98s. nr. 4 (con facsimile pl. 11); Campanile 1990, 29-30 e 42.

**Testo**

μνᾶμι' ἐμί Πυριάδα, ἠὸς οὐκ ἐπίστατο φεύγεν  
 ἀλ' αῖθε πὲρ γὰς ἰ τᾶσδε πολὸν ἀριστεύον ἔθανε.

**Traduzione**

Sono il monumento di Pyriadas, che non seppe fuggire,  
 ma qui in difesa di questa terra dando prova di molto valore morì.

## Commento

### 1 Il supporto

A lungo considerata perduta, dell'epigrafe si conservano attualmente pochi frammenti presso il Museo Epigrafico di Atene, ma il suo testo è integralmente ricostruibile sulla base delle edizioni pubblicate. In particolare, Kirchhoff, primo editore, dichiara di utilizzare due trascrizioni e un calco, dovuti tutti ad uno studioso greco di nome Phintiklis.<sup>1</sup>

Del suo ritrovamento sappiamo quanto riferisce lo stesso Kirchhoff: l'iscrizione fu trovata da Phintiklis durante un viaggio in Tessaglia – in un momento non meglio precisato – in località Ὀζοῦν Καραλάρ, nell'eparchia di Καρδίτσα, nei pressi dell'antica Κιέρριον, nella proprietà di un tale Mavrokordatos; sarebbe stata portata lì da un altro villaggio di nome Καραλάρ, non meglio identificabile. Dell'esistenza di tale iscrizione Kirchhoff ebbe notizia da Phintiklis nel gennaio del 1885 ad Atene, e da lui ricevette contestualmente anche una prima (e imperfetta) trascrizione, seguita da una seconda trascrizione, che riproduceva con maggiore precisione le caratteristiche della scrittura, e dal calco.

Nel settembre del 1899 Kern poté vedere l'epigrafe in Tessaglia, ancora di proprietà di Mavrokordatos, ma già ridotta in uno stato tale (egli parla di sette frammenti) da rendere necessario l'utilizzo della trascrizione già seguita da Kirchhoff e della sua stessa edizione. Tali frammenti devono essere stati quindi trasportati al Museo Epigrafico di Atene, dove furono registrati con due numeri di inventario, EM 8937 e 8938. I pochi resti di superficie iscritta attualmente conservati al Museo furono visti dalla Jeffery nel 1976.<sup>2</sup>

La base è descritta da Kirchhoff come caratterizzata sulla superficie superiore da un incavo di forma ovale, che secondo Phintiklis doveva reggere una statua: Kirchhoff si dice scettico al riguardo, e pensa piuttosto ad un monumento funebre, che doveva sostenere una stele, dipinta o scolpita.

1 Kirchhoff 1885, 157.

2 Sui resti dell'iscrizione cfr. Peppas-Delmouzou 1976, 7; sulla lettura della Jeffery, vd. Hansen, ad CEG 65 nr. 118, ma cfr. anche le note manoscritte della Jeffery, preparatorie alla seconda edizione di LSAG, ora consultabili nell'ambito del progetto *Phoinikastas: Epigraphic Sources for Early Greek Writing* all'indirizzo <http://poinikastas.csad.ox.ac.uk/> (catalogue nr. 177).

## 2 Il problema della datazione

L'unico elemento su cui i tentativi di datazione si sono basati è la forma delle lettere: mancano infatti altri indizi, di testo o di contesto, in grado di confermare o supportare qualunque ipotesi cronologica. Le proposte oscillano tra il passaggio dal VI al V secolo,<sup>3</sup> il primo quarto del V secolo,<sup>4</sup> e il secondo quarto del V secolo.<sup>5</sup>

## 3 Il testo

Il testo, assai breve, è tanto povero di informazioni quanto problematico nella sua forma.

Il solo nome proprio che vi si legge è quello del defunto, né della sua esatta provenienza o della sua famiglia di origine viene aggiunto alcun dettaglio. Sappiamo solamente che egli trovò una morte valorosa in difesa della propria patria: se è molto probabile – considerata la provenienza dell'epigrafe – che il defunto fosse tessalo, mancano elementi utili a identificare l'evento bellico al quale si fa riferimento.

Il sia pur breve epitafio di Pyriadas ha destato ampio interesse in quanto offre un esempio particolarmente arduo di testo iscritto di cui non è facile riconoscere la forma metrica. Si intravede infatti solo in parte una struttura ritmica riconducibile a schemi noti e consolidati per il genere epigrammatico.

Il ritmo del primo verso si può facilmente riconoscere come quello di un esametro dattilico catalettico (cfr. già Kirchhoff 1885, 359), sia pure con qualche forzatura prosodica, ovvero la scansione di ἐμί come sequenza di due brevi quando il tessalico dovrebbe avere la nasale geminata, lo iato dopo Πυριάδα, la scansione di hός come lungo.

Nel secondo verso, invece, una struttura ritmica coerente non si riesce a intuire neppure a costo di forzature: è verosimile che nelle intenzioni del maldestro versificatore l'esito dovesse essere quello di un pentametro; tuttavia, ciò che si legge sulla pietra va considerato – con Campanile (1990, 42) – come un testo ametrico, risultante forse dalla malriuscita conflazione di «due formule della poesia eulogistica ('è morto per la propria terra' + 'dare prova di grande valore')».<sup>6</sup>

3 Cfr. Kirchhoff 1885, 159; Hoffmann 1893b, 48 nr. 70 e 1893a, 37 nr. 54; Geffcken 1916, 32 nr. 92; Peek, *GV* 24 nr. 69; Pfohl 1964, 9 nr. 5.

4 Cfr. *EG* I 359-360.

5 475-450? è l'ultima datazione della Jeffery, riportata da Hansen, *CEG* 65 nr. 118; cfr. anche le note manoscritte della Jeffery, <http://poinikastas.csad.ox.ac.uk/> (catalogue nr. 177).

6 Allen (1885-1886, 44-45) è quanto mai prudente: «one hexameter is followed by eight words with distinct poetic coloring, but without definable metre».

Non sono mancate interpretazioni differenti per il secondo verso: Userner pensa a una tetrapodia dattilica catalettica, mentre Fick (1901, 120) interviene pesantemente sul testo fino a ottenere un trimetro giambico (ἀλλ' αὖθε πέρ γᾶς τᾶσδε' ἀριστεύων θάνε), e Haeberlin interpreta la sequenza come una eptapodia giambica espungendo il solo aumento di ἔθανε.

Una lettura dell'intero distico completamente diversa nei presupposti è quella di Gentili (1981, 93-94): partendo dalla convinzione che gli schemi metrici cui sono riconducibili le formule epiche e quelle delle iscrizioni siano «anteriori alla fissazione di quel composito metro epico che è l'esametro» (1981, 93) e che quindi l'esametro abbia un'origine lirica, egli intende il primo verso come un prosodiaco + enoplio e il secondo come enoplio + alcmanio catalettico. La medesima interpretazione metrica del testo è proposta da Gallavotti (1977, 77-78 e 1979, 30-31)

Di cattivi versi confezionati a partire da un modello migliore parla Pfohl (1964, 10): il confronto con iscrizioni metriche che impiegano simili sequenze formulari suggerisce infatti che siamo di fronte all'infelice tessitura di strutture desunte da uno o più modelli (cfr. e.g. *IG IX.1 868.3*, Corcira, VII/VI a.C.). Tale versificatore, peraltro, sembra – come segnala Chadwick (1992, 13) – mancare completamente della coscienza non solo dell'opposizione di quantità sillabica, ma anche del valore fonetico e prosodico delle consonanti doppie. In tutto il testo, infatti, queste ultime sono notate come scempie, e tale notazione fa tutt'uno con la confusione prosodica che caratterizza il distico.<sup>7</sup>

In considerazione del fatto che la situazione descritta non è circoscritta a una parte del testo, ma lo interessa al contrario strutturalmente, pare vano lo sforzo di intervenire correggendo quanto inciso sulla pietra.

Il nome Πυρριάδας è attestato nella sola forma con rotante geminata e in due sole iscrizioni, entrambe beotiche (Tespie) ed entrambe con il nome flesso al genitivo in -αο. Forse anche sulla base di tale confronto, Πυριάδα è stato interpretato come forma elisa di Πυριάδα(ο) da vari studiosi, tra cui Fick, Solmsen, Fraenkel, Lorenz, Campanile: la proposta è attraente, anche in ragione del fatto che l'elisione è di norma graficamente notata nella nostra iscrizione.<sup>8</sup> Tuttavia, la forma comune di genitivo maschile della prima declinazione in tessalico risulta essere quella in -α,<sup>9</sup> a differenza del beotico che ha -αο: né il testo sembra nel complesso suggerire l'ipotesi di una forma epica, come quella di *Il. 21.86* Ἄλτα(ο) ὄς.<sup>10</sup>

7 Questo fenomeno viene da Chadwick illustrato in relazione alla teoria dell'accento intensivo iniziale che a suo parere avrebbe contraddistinto proprio il tessalico.

8 Cfr. i casi di μῦᾰ(α) e di ἀλ(ά). Wilamowitz (1886, 13) si chiede se non si debba correggere in μῦᾰ' ἔ(π)ἰ Πυριάδαε «more Boeotico»: ma aggiunge «heta apud Thessalos ego certe conicere non auderem».

9 Cfr. e.g. Fohlen 1910, 47; Buck, *Dialects* 38; Thumb 1959, 58.

10 Cfr. Chantraine 2013, 70.

Priva di paralleli sembra la forma  $\alpha\tilde{\upsilon}\theta\epsilon$ , il cui significato è riconducibile a quello di  $\alpha\tilde{\upsilon}\theta\iota$ , che è esattamente il genere di indicazione che ci si aspetta per marcare in maniera enfatica il luogo in cui sorge il monumento commemorativo.<sup>11</sup>

Il testo è essenziale sia nella struttura sintattica che nel lessico: se l'attacco ricalca uno dei *patterns* tradizionali della poesia sepolcrale (cfr. GV 21-34 nrr. 52-110), il séguito riecheggia situazioni e concetti eroici (v. 2 ἀριστεύον), garantendo al tempo stesso l'aderenza del testo al contesto monumentale propria del genere mediante la deissi. Il distico non tradisce alcuna significativa ambizione poetica o artistica. Quanto alla lingua, oltre ai tratti dialettali già rilevati e all'*alpha* lungo panellenico che investe l'intero distico, si noti che πέρ (v. 2) è forma tessalica di περί.

## Bibliografia

- Buck, *Dialects*** = Buck, C.D. (1955). *The Greek Dialects. Grammar, Selected Inscriptions, Glossary*. Chicago.
- CEG** = Hansen, P.A. (1983). *Carmina epigraphica Graeca saeculorum VIII-V a.Chr.n.* Berlin; New York.
- DGE** = Schwyzer, E. (1923). *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*. Leipzig (Ed. III, P. Cauer, *Delectus Inscriptionum Graecarum propter dialectum memorabilium*).
- Guarducci, EG I** = Guarducci, M. (1967). *Epigrafia Greca I. Caratteri e storia della disciplina. La scrittura greca dalle origini all'età imperiale*. Roma.
- GV** = Peek, W. (1955). *Griechische Vers-Inschriften, I*. Berlin.
- IG IX.1** = Dittenberger, W. (ed.) (1897). *Inscriptiones Graecae, IX.1, Inscriptiones Phocidis, Locridis, Aetoliae, Acarnaniae, insularum maris Ionii*. Berlin.
- IG IX.2** = Kern, O. (ed.) (1908). *Inscriptiones Graecae, IX.2, Inscriptiones Thessaliae*. Berlin.
- LSAG<sup>2</sup>** = Jeffery, L.H. (1961). *The Local Scripts of Archaic Greece*. Revised edition with a supplement by A.W. Johnston (Oxford 1990). Oxford.
- Allen, F.D. (1885-1886). «On Greek Versification in Inscriptions». *PASA*, 4, 35-204.
- Campanile, E. (1990). «Sull'origine dei metri greci». Danese, R.M.; Gori, F.; Questa, C. (a cura di), *Metrica classica e linguistica. Atti del colloquio Urbino 3-6 Ottobre 1988*. Urbino, 25-43.
- Chadwick, J. (1992). «The Thessalian accent». *Glotta*, 70, 2-14.

11 Così Chadwick (1992, 12). *Contra* Gallavotti (1977, 77-78, nota 3) lo intende come equivalente di  $\alpha\tilde{\upsilon}\tau\epsilon$ , con valore dunque avversativo.

- Chantraine, P. (2013). *Grammaire homérique I. Phonétique et morphologie*. Nouvelle édition revue et corrigée par Michel Casevitz. Paris.
- Fick, A. (1901). «Zur thessalischen Mundart». Bezenberger, A.; Prellwitz, W. (Hrsgg.), *Beiträge zur Kunde der indogermanischen Sprachen* (26. Band). Göttingen, 116-123.
- Fohlen, G. (1910). *Untersuchungen zum thessalischen Dialekte*. Strassburg.
- Fraenkel, E. (1911). «Grammatisches und Syntaktisches». IF, 28, 219-251.
- Gallavotti, C. (1977). «L'iscrizione arcaica di Sicino e la metrica stesicorea». QUCC, 25, 75-86.
- Gallavotti, C. (1979). «Metri e ritmi nelle iscrizioni greche». Suppl. Boll-Class, 2, 30-31.
- Geffcken, J. (1916). *Griechische Epigramme*. Heidelberg.
- Gentili, B. (1981). «Preistoria e formazione dell'esametro (i cosiddetti dattilo-epitriti nella poesia orale preomerica, nelle iscrizioni arcaiche e nella lirica citarodica e corale da Stesicoro a Pindaro)». Brillante, C.; Cantilena, M.; Pavese, C.O. (a cura di), *I poemi epici rapsodici non omerici e la tradizione orale. Atti del convegno (Venezia, 28-30 settembre 1977)*. Padova, 75-106.
- Haeberlin, C. (1888). «F.D. Allen, *On Greek Versification in Inscriptions* (Boston 1888)» [review]. BPhW, 5, coll. 1220-1223.
- Hoffmann, E. (1893). *Sylloge Epigrammatum Graecorum quae ante medium saeculum a. Chr. n. tertium incisa ad nos pervenerunt*. Halle.
- Hoffmann, O. (1893). *Die griechischen Dialekte in ihrem historischen Zusammenhange mit den wichtigsten ihrer Quellen*, Bd. 2. Göttingen.
- Kern, O. (1902). *Inscriptionum Thessalicarum antiquissimarum sylloge*. Typis academicis Adlerianis, 8, nr. VI. Rostochii.
- Kirchhoff, A. (1885). «Eine altthessalische Grabschrift». Hermes, 20, 157-159.
- Lorenz, B. (1976). *Thessalische Grabgedichte vom 6. bis zum 4. Jahrhundert v. Chr.* Innsbruck.
- Peppas-Delmouzou, D. (1976). «Ἐπιγραφικό Μουσείο». AD, 31/2 (Χρονικά), 7-9.
- Pfohl, G. (1964). *Geschichte und Epigramm. Ein kleines Quellenlesebuch griechischer Inschriften zum Studium der Geschichte und der Literatur*. Stuttgart.
- Roehl, H. (1898). *Imagines inscriptionum Graecarum antiquissimarum, in usum scholarum*. Berlin.
- Skiadas, A. (1967). Ἐπὶ τύμβῳ. Συμβολὴ εἰς τὴν ἑρμηνείαν τῶν ἑλληνικῶν ἐπιτυμβίων ἑμμέτρων ἐπιγραφῶν. Ἀθήναι.
- Solmsen, F. (1903). «Thessaliothis und Pelasgiotis». RhM, 58, 598-623.
- Thumb, A. (1959). *Handbuch der griechischen Dialekte, II*. Erweiterte Aufl. von A. Scherer. Heidelberg. Carl Winters Universitätsbuchhandlung 2.
- Usener, H. (1887). *Altgriechischer Versbau. Ein Versuch vergleichender Metrik*. Bonn.
- von Wilamowitz-Moellendorf, U. (1886). *Lectiones epigraphicae*, Göttingen.

